

sviluppo solidale

Foglio informativo della Sezione della Svizzera italiana della Dichiarazione di Berna

Editoriale

Fino a 15 anni fa, il telefono cellulare era quasi inesistente, mentre oggi lo troviamo ovunque. Nello spazio di pochi anni esso è infatti divenuto un oggetto di uso comune, al quale nessuno sembra essere in grado di rinunciare. Il fenomeno è particolarmente marcato tra i giovani; la maggioranza dei ragazzi ne possiede almeno uno e lo cambia regolarmente dopo pochi mesi. Ci sono alcune domande che possiamo porci in qualità di cittadini responsabili e attenti alle tematiche legate al consumo. Sappiamo per esempio quali sono le materie prime che compongono i telefoni cellulari e ne conosciamo la loro provenienza? Conosciamo le condizioni di produzione a livello internazionale? Sappiamo che l'eliminazione dei vecchi apparecchi e delle loro componenti tossiche pongono dei gravi problemi ambientali nei Paesi in via di sviluppo? Ora, non si tratta di demonizzare un oggetto di consumo che peraltro è molto utile, bensì di prevenire abusi e sprechi inutili, informando e sensibilizzando in primo luogo i giovani, affinché ne facciano un uso coscienzioso. Proprio in tale ottica la DB e la Fondazione Educazione e Sviluppo hanno elaborato un dossier destinato ai docenti e una scheda didattica indirizzata agli alunni delle scuole medie, medie superiori e professionali della Svizzera italiana. In questo numero di Sviluppo Solidale vengono presentati alcuni dei temi trattati nella documentazione del progetto. Buona lettura!

Fabrizio Cioldi



Progetto di sensibilizzazione sull'utilizzo dei telefoni cellulari e le sue conseguenze in Svizzera e nei Paesi in via di sviluppo

Attraverso un oggetto di consumo come il cellulare la Dichiarazione di Berna (DB) intende sensibilizzare i giovani sull'importanza delle loro attitudini e sulle loro responsabilità quali consumatori. A tale scopo sono stati tradotti e adattati i testi originali de „La puce à l'oreille“, pubblicati dalla DB romanda nell'aprile 2006 (Solidaire 185). „Pronto, chi parla?“ è portato avanti in collaborazione con la Fondazione Educazione e Sviluppo (FES) e ha ottenuto sostegno finanziario dal fondo progetti della stessa FES, dall'Ufficio federale per l'Ambiente (UFAM), dal Canton Ticino e dal Canton Grigioni.

Il progetto è destinato alle scuole della Svizzera italiana ed è composto da un dossier pedagogico per i docenti nonché da una scheda di lavoro pensata per allieve/i tra i 12 e i 18 anni. Essi rappresentano infatti la categoria d'età maggiormente presa di mira dalle campagne pubblicitarie degli operatori di telefonia.

Alcuni obiettivi concreti

- Introdurre i giovani alle relazioni che intercorrono fra i paesi del Nord e quelli del Sud (interdipendenze mondiali, rapporti di potere), partendo da un oggetto di uso comune come il telefono cellulare;
- mostrare che dietro allo stesso oggetto si celano approcci al consumo e alla comunicazione diversi a dipendenza dei paesi;
- evidenziare gli effetti del consumo di telefoni cellulari al Nord sull'ambiente, la salute e l'economia nei paesi del Sud;
- far riflettere sulle proprie attitudini di consumo e sulle conseguenze di queste, mostrando l'importanza di adottare un'attitudine più responsabile nel senso dello sviluppo sostenibile;
- mostrare come poter adottare un comportamento più responsabile nel senso dello sviluppo sostenibile (azioni positive: buone pratiche ed esempi legati alla quotidianità).

Per maggiori informazioni : www.db-si.ch, www.globaleducation.ch
Persone di contatto: Fabrizio Cioldi, info@db-si.ch, tel. 079 592 77 46
Roger Welti, roger.welti@globaleducation.ch, tel. 091 966 14 06

Gli svizzeri e la febbre del telefonino

Oltre il 90% degli Svizzeri utilizza un telefono cellulare. Come accade ai nostri vicini europei, neppure noi sfuggiamo a questa febbre consumistica. In un mercato ormai saturo, dove l'offerta ha interamente creato la domanda, gli operatori hanno ormai dichiarato una guerra senza confini per conquistare nuovi clienti e mantenere la propria clientela. La vendita indirizzata in maniera specifica al pubblico inferiore ai 20 anni ne è una perfetta testimonianza. Dato che è sempre più difficile trovare nuovi clienti, gli operatori di telefonia mobile si concentrano sulla fedeltà dei propri abbonati e rivolgono i loro sforzi ai più giovani per ingrandire la loro quota mercato. Le offerte per i minori di 20 anni sono sempre più allettanti. Ciò è testimoniato dall'aumento delle varie opzioni legate all'aspetto ludico degli apparecchi, come per esempio la possibilità di scaricare musica, giochi, oppure inviare fotografie. Sul mercato inoltre hanno fatto la loro comparsa dei prezzi forfettari previsti specialmente per gli adolescenti, mentre il linguaggio pubblicitario utilizzato è anche lui specificatamente «trendy». Il telefonino è diventato un vero e proprio status symbol.

È ormai indispensabile possederne uno: non uno qualsiasi, ma l'ultimo modello presente sul mercato! La telefonia mobile, sia per quanto riguarda l'acquisto dell'apparecchio, i costi per le chiamate o il download dei diversi servizi, costituisce ormai la spesa maggiore dei ragazzi tra i 15 e i 20 anni.

Un mercato sempre più conteso

In Svizzera vi sono tre operatori diversi che possiedono le loro reti di telefonia mobile: Swisscom, Orange e Sunrise. Gli altri fornitori, come Migros, Coop o Cablecom devono prendere a noleggio le loro reti. Swisscom ha ereditato la sua parte dalla rete una volta sotto dominio pubblico, di cui la Confederazione è tuttora azionista maggioritaria, e possiede i due terzi del mercato di telefonia mobile, con 4 milioni di utenti sugli oltre 6 milioni che si contano in Svizzera. Tuttavia, la realtà svizzera delle telecomunicazioni è in continuo mutamento, dato che ristrutturazioni e acquisizioni sono all'ordine del giorno in questo settore. A livello internazionale, la liberalizzazione della telefonia mobile ha avuto come effetto quello di moltiplicare il numero degli operatori presenti sul mercato, i quali si fanno una concorrenza sempre più spietata.

...Nuovi apparecchi, nuovi rifiuti

L'acquisto degli ultimi modelli è facilitato dal fatto che sono offerti quasi gratuitamente, proprio perché gli operatori li mettono in vendita a prezzi bassissimi al momento della sottoscrizione di un nuovo abbonamento. Conseguenza: la durata di vita dei

telefoni cellulari è sempre più corta e si stima che gli Svizzeri cambino apparecchio in media ogni anno. La rapidità con la quale i consumatori si separano dai propri apparecchi ha delle conseguenze sull'insieme di quanto viene definito "ciclo di vita" di un telefono cellulare. L'accelerazione del consumo implica un aumento del numero di apparecchi da produrre...e ovviamente in seguito da eliminare.

Apparecchio gratuito, fattura salata

Secondo una ricerca di Comparis che ha coinvolto 8'000 internauti, nove clienti su dieci telefonano a un prezzo troppo elevato. Swisscom fa la parte del leone, con 960 milioni di franchi pagati in più dai propri clienti. Seguono Sunrise, con 230 milioni e Orange con 300 milioni. L'offerta continua di nuovi abbonamenti e la difficoltà a trovare il prodotto meno caro spiega in parte il fenomeno. Spesso i clienti non cambiano abbonamento, pagando le vecchie tariffe. Malgrado le recenti riduzioni di prezzo, soprattutto grazie alle nuove offerte prepagate, le comunicazioni satellitari in Svizzera rimangono molto care. Una chiamata da un telefono cellulare costa in media da tre a otto volte di più, a seconda dell'ora in cui è fatta, rispetto ad una chiamata fatta da un telefono fisso. Visti come un mezzo di comunicazione economico, gli SMS sono altrettanto costosi. Le poche decine di centesimi fatturati per ogni messaggio inviato – tra i 10 e i 25 cts – si accumulano in fretta a fine mese. Gli SMS, il cui costo reale per l'operatore si situa molto al di sotto del centesimo, sono il servizio di telefonia mobile che permette peraltro i margini di guadagno maggiori. D'altra parte, le molteplici offerte proposte dagli operatori – una quarantina circa, di cui tredici unicamente per le carte prepagate – rendono i paragoni difficili e confondono ulteriormente i consumatori. Secondo lo studio di Comparis, gli Svizzeri potrebbero risparmiare ogni anno 1,7 miliardi scegliendo un'offerta adatta ai loro consumi reali.

I labirinti della produzione

Dove vengono prodotti i telefoni cellulari venduti in Svizzera? A questa domanda, Nokia, Motorola o Samsung non danno risposte esaustive. L'organizzazione dei produttori di telefonia mobile è circondata da segreti ben custoditi dalle grandi marche del settore. Aprendo l'involucro di una decina di cellulari della marca Nokia, si potrà leggere che sono stati fabbricati in Ungheria, in Germania o in Finlandia. Per quanto riguarda le batterie, esse provengono dalla Repubblica Ceca, dalla Cina o dal Giappone. Queste indicazioni sono peraltro le prime che saltano all'occhio: i singoli pezzi possono infatti provenire da tutto il mondo.

Una moltitudine di subappaltatori

La fabbricazione di un telefono cellulare si rivela cosa complessa: solo il 50% dei pezzi che compongono l'apparecchio è prodotto direttamente dalle case che vendono il prodotto finito. L'altra metà è assicurata da numerosi fornitori e subappaltatori. Nella produzione dei microchip elettronici installati in un cellulare possono essere coinvolte fino ad una decina di aziende diverse! Queste imprese di semiconduttori, come ad esempio Texas Instrument, Intel o ST Microelectronics, lavorano a loro volta con dei subappaltatori e hanno filiali in diversi paesi.

«Made in Asia»

Le grandi marche di telefoni cellulari sono peraltro in possesso di numerosi centri di produzione. Nokia ne ha una decina in tutto il mondo, e ha da poco aperto una filiale in India. Con oltre un miliardo di abitanti, di cui meno del 10% in possesso di un apparecchio portatile, l'India attira gli investitori del settore delle tecnologie legate all'informazione e alle telecomunicazioni in maniera massiccia, e dal 2006, anche i principali concorrenti di Nokia (Samsung e Motorola) vi hanno installato una parte della loro produzione. La vicinanza con la clientela asiatica non sembra essere tuttavia il loro motivo principale. I produttori sono evidentemente attratti anche dalle infrastrutture e soprattutto da una mano d'opera a buon mercato.

I bassi salari di Nokia in Cina

L'organizzazione finlandese Finnwatch ha svolto un'inchiesta sulle condizioni di lavoro degli operai impiegati nelle fabbriche cinesi di Nokia. L'inchiesta rivela che sia Nokia sia i suoi fornitori non rispettano né il loro codice di condotta né la legislazione cinese, né le convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO) in particolar modo per quanto riguarda i salari. I salari elargiti dal produttore finlandese e dai suoi fornitori non permettono agli operai di uscire dalla povertà, così come è definita dalle Nazioni Unite. Gli impiegati sono per la maggior parte giovani donne partite dai loro villaggi per trovare un lavoro nelle regioni industriali, e ricevono appena quanto basta per vivere (tra i 40 e i 60 € al mese).

Il Sud: la discarica del Nord?

Una parte dei telefoni cellulari usati è spedita nei paesi in via di sviluppo. In teoria, queste esportazioni permettono di prolungare la vita degli apparecchi e di migliorare l'accesso alle telecomunicazioni da parte delle popolazioni del Sud. Ma molto spesso, servono molto semplicemente per sbarazzarsi degli apparecchi difettosi. La "Convenzione di Basilea" distingue tra apparecchi elettronici in buono

stato e apparecchi difettosi, per i quali si impedisce l'esportazione verso i paesi in via di sviluppo. Pertanto, alcuni esportatori giocano su questo limite e spediscono del materiale che nonostante sia ancora funzionante, non è più utilizzabile. Inoltre, il principale produttore di rifiuti elettronici del mondo, gli Stati Uniti, non ha ratificato la Convenzione ed esporta l'80% dei suoi scarti principalmente in Cina e in India.

Cumuli di rifiuti

Nonostante il fatto che l'invio di materiale di seconda mano verso i paesi in via di sviluppo (soprattutto telefoni cellulari o computer) sia estremamente importante e permetta alle popolazioni locali di avere accesso alle nuove tecnologie, gli impatti negativi possono essere altrettanto considerevoli. Gli apparecchi esportati non fanno altro che aumentare la quantità di rifiuti che i paesi in via di sviluppo fanno notoriamente fatica a gestire. Nelle regioni sprovviste di infrastrutture per un corretto smaltimento dei rifiuti, l'eliminazione delle sostanze tossiche contenute in questi materiali, pone dei gravi problemi ambientali e sanitari.

Per una migliore regolamentazione

Bisogna dunque avere delle condizioni più severe per regolamentare la spedizione dei diversi materiali elettronici. Tra queste, il buon funzionamento degli apparecchi e l'esistenza di un sistema di smaltimento rifiuti in loco (oppure un eventuale rimpatrio dei rifiuti) sono di importanza fondamentale. Le imprese esportatrici sono responsabili di un buon funzionamento dei propri apparecchi mentre è responsabilità dei governi sia del Nord sia del Sud del mondo fare in modo che vengano applicate le diverse norme internazionali.

Il disastro ecologico e sanitario causato dai rifiuti elettronici

Nei paesi in cui le infrastrutture di smaltimento dei rifiuti sono scarse, i telefoni cellulari e gli altri apparecchi elettronici ormai "in fin di vita" vengono buttati nelle discariche pubbliche oppure smaltiti da persone che non hanno né una formazione specifica né una protezione adeguata. Nel sud della Cina, nella provincia di Guangdong, lo smaltimento dei rifiuti elettronici – una delle principali fonti di reddito per la popolazione locale – provoca già oggi un disastro ecologico e sanitario. I fiumi e il suolo sono inquinati da metalli pesanti come il piombo, il cadmio o il berillo. I lavoratori che manipolano i vecchi apparecchi per il recupero del rame o dell'oro in essi contenuti, sono esposti a gas tossici che presentano dei rischi notevoli per la salute, specialmente per la pelle, le vie respiratorie, i reni e il sistema nervoso.

La Dichiarazione di Berna raccomanda

Ai produttori

- Limitare al massimo l'impatto ambientale, soprattutto riducendo drasticamente il consumo di acqua ed energia e, quando possibile, utilizzare composti meno inquinanti per la fabbricazione dei cellulari. Questo si ottiene anche dallo sviluppo di apparecchi di migliore qualità e con una durata di vita maggiore.
- Rispettare e far rispettare i diritti dei lavoratori riconosciuti dalle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, tenendo conto anche dei lavoratori impiegati dai subappaltatori e dai fornitori.

Agli operatori e distributori

- Estendere le reti alle zone rurali nei paesi in via di sviluppo permettendo alle popolazioni sfavorite di avere accesso alla telefonia mobile ad un prezzo abbordabile.
- Semplificare le offerte destinate ai consumatori e proporre degli apparecchi più semplici.
- Informare il pubblico sulla necessità di riciclare gli apparecchi usati dando delle informazioni chiare e pratiche sul problema.

Alla Confederazione

- Rafforzare la cooperazione tecnologica con i paesi

si in via di sviluppo per implementare delle infrastrutture di smaltimento dei rifiuti locali.

- Rafforzare le misure di controllo di qualità dei materiali elettronici di seconda mano esportati, al fine di garantire una migliore applicazione della legislazione svizzera e della Convenzione di Basilea.
- Incentivare le aziende a produrre degli apparecchi elettronici con un minore impatto sull'ambiente.

Ai consumatori

- Per evitare spese superflue, limitare l'uso ai servizi di cui si ha veramente bisogno.
- Visto che non è stata ancora dimostrata la totale innocuità di questi apparecchi per la salute di chi li utilizza, cercare di farne un uso moderato, valutandone l'effettiva necessità.
- Per ridurre l'impatto ecologico generato dalla produzione di nuovi apparecchi, conservare il proprio apparecchio il più a lungo possibile, avendone molta cura.
- Fare riparare o riciclare il proprio apparecchio tramite SWICO oppure altre iniziative che si adoperano per un suo riutilizzo in un paese in via di sviluppo.
- Consegnare al rivenditore l'apparecchio rotto e non più funzionante affinché sia smaltito e riciclato correttamente, così come previsto per legge.

Convocazione all'ASSEMBLEA GENERALE

della sezione svizzero-italiana della Dichiarazione di Berna

Sabato 2 giugno 2007 ore 17.00

Al Ristorante Casa del Popolo di Bellinzona (Viale Stazione 31)

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'assemblea generale del 2006
2. Conti 2006
3. Rapporto d'attività 2006
5. Attività previste per il 2007
6. Varie

A seguire, ore **17:45-18:00**, ci sarà la possibilità di vedere il film

Bamako (Francia, USA 2006), di Abderrahmane Sissako

Nella capitale del Mali, a Bamako, si apre un processo di capitale importanza per l'intero pianeta. La particolarità sta nel fatto che si tratta di una corte all'aperto, in una piazza, mentre la gente passa per recarsi al lavoro e i bimbi giocano scalzi, e in cui gli imputati sono le tre più potenti organizzazioni economiche del mondo: la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Tutte sono accusate di essere le responsabili del disastroso stato di povertà e di forte instabilità politica in cui versa l'Africa Nera.

sviluppo **solidale**

Dichiarazione di Berna Sezione Svizzera italiana

Casella postale 1356 - 6501 Bellinzona

www.db-si.ch info@db-si.ch

Stampa: Grafica Bellinzona SA, Claro Tiratura: 1000 copie

Hanno collaborato:

Christian Albeverio, Anna Benelli, Fabrizio Cioldi,

Stefano Giamboni, Francine Gygax, Filippo Lafranchi,

Matteo Notari